

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 5

22 MAGGIO 1993

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II ALLA XXXVII ASSEMBLEA GENERALE	Pag. 121
COMUNICATO DEI LAVORI DELLA XXXVII ASSEMBLEA GENERALE	» 129
MESSAGGIO DEI VESCOVI ITALIANI ALLE FAMIGLIE CRISTIANE IN OCCASIONE DELLA XXXVII ASSEMBLEA GENERALE	» 140
DETERMINAZIONI CIRCA LA RIPARTIZIONE PER L'ANNO 1993 DELLA SOMMA DERIVANTE DALL'8 PER MILLE IRPEF	» 143
DELIBERAZIONE IN MATERIA TRIBUTARIA CANONICA	» 144
NORME PER I FINANZIAMENTI DELLA C.E.I. PER LA NUOVA EDILIZIA DI CULTO	» 146
CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ DELLA C.E.I. PER L'ANNO PASTORALE 1993-1994	» 148
NOMINE	» 148

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 5

22 MAGGIO 1993

Discorso di Giovanni Paolo II alla XXXVII Assemblea Generale

Giovanni Paolo II si è incontrato, alle ore 12.00 di giovedì 13 maggio 1993, con i Vescovi italiani, riuniti nell'Aula del Sinodo per la loro annuale Assemblea Generale.

Dopo aver ascoltato l'indirizzo di omaggio del Cardinale Presidente della C.E.I. Camillo Ruini, il Santo Padre ha rivolto ai Vescovi il seguente discorso.

1. - “Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce” (1 Pt 1, 3-4).

Mi rivolgo a voi, venerati Confratelli, con le parole della Prima Lettera di Pietro: benediciamo insieme il Padre per i doni che ci ha concesso mediante la risurrezione di Gesù Cristo, in particolare per il dono della rigenerazione battesimale, fonte inesauribile di speranza.

Da questa speranza viva scaturisce la gioia; anche la gioia del nostro ritrovarci insieme, nella comunione con Cristo e tra di noi. Con vivo piacere vi accolgo, carissimi Fratelli, nel corso della vostra Assemblea che vi vede riuniti accanto alla tomba di Pietro. Questo nostro incontro tanto desiderato è per me una rinnovata testimonianza del particolare legame che unisce i Vescovi italiani al Vescovo di Roma. A ciascuno di voi con fraterno affetto il mio abbraccio di pace nel Signore.

Sono lieto di salutare in particolare il Presidente, Cardinale Camillo Ruini, i tre Vice-Presidenti e il Segretario Generale, Mons. Dionigi Tettamanzi. A tutti voi, venerati Pastori delle Chiese che sono in Italia, esprimo la mia solidale condivisione delle preoccupazioni e delle speranze che segnano il vostro quotidiano ministero, soprattutto nel delicato momento che sta vivendo l'amata Nazione italiana.

La gioia spirituale dell'odierno incontro possa essere per ognuno motivo di conforto e di stimolo a proseguire con nuovo vigore nel comune servizio a Cristo risorto e all'annuncio del suo Vangelo.

2. - I lavori della vostra Assemblea Generale si sviluppano attorno ad *un testo di grande rilievo*. Il “Direttorio di Pastorale Familiare” che state per consegnare a tutte le Comunità ecclesiali in Italia, in ordine ad “annunciare, celebrare, servire il Vangelo del matrimonio e della famiglia”, come progetto educativo e pastorale essenziale per il cammino di fede dei battezzati nella vocazione al matrimonio e per la vita di fede della famiglia in conformità al Vangelo” (*Direttorio*, n. 2).

Il “Direttorio” rappresenta il compendio organico e la riproposizione di quel magistero dottrinale assai ricco come pure di quella guida pastorale tempestiva e lungimirante che voi, venerati Confratelli, sia con documenti comuni sia con interventi destinati a singole Chiese particolari, avete sviluppato nel periodo postconciliare, in sintonia con l'insegnamento del Successore di Pietro. Con questo testo voi non intendete soltanto “completare” e “accompagnare”, secondo una prospettiva più propriamente pastorale, le norme

emanate nel 1990 con il *Decreto generale sul matrimonio canonico*, ma anche dare risposta alla sollecitudine da me espressa nell'Esortazione sinodale *Familiaris consortio*, quando scrivevo: "È auspicabile che le Conferenze Episcopali... curino che sia emanato un Direttorio per la pastorale della famiglia" (n. 66). Ciò acquista peculiare significato nel contesto sia del decimo anniversario della "Carta dei Diritti della Famiglia", emanata dalla Santa Sede nel 1983, sia dell'ormai prossimo Anno Internazionale della Famiglia, che si celebrerà nel 1994.

3. - Il "Direttorio" assume pertanto il significato di una nuova *testimonianza dell'amore e della cura* con cui la Chiesa segue il matrimonio e la famiglia, impegnandosi a difendere questo "luogo primario della 'umanizzazione' della persona e della società" (*Christifideles laici*, 40) contro le numerose e gravi minacce che oggi lo insidiano. È un servizio assolutamente necessario, anzi un servizio che si fa urgente soprattutto quando "l'egoismo umano, le campagne antinataliste, le politiche totalitarie, ma anche le situazioni di povertà e di miseria fisica, culturale morale, nonché la mentalità edonistica e consumistica fanno disseccare le sorgenti della vita, mentre le ideologie e i diversi sistemi, insieme a forme di disinteresse e di disamore, attentano alla funzione educativa propria della famiglia" (*Christifideles laici*, 40).

Sotto il profilo più propriamente pastorale, il "Direttorio", in quanto emanato dalla C.E.I. e rivolto a tutte le Diocesi d'Italia, rappresenta un'espressione privilegiata della "comunione ecclesiale" nell'ambito della pastorale familiare. È necessario, infatti, che essa divenga sempre più omogenea e convergente nel tessuto vivo del popolo di Dio, favorendo un'azione evangelizzatrice e missionaria incisiva e feconda nei riguardi della famiglia.

4. - La famiglia è luogo privilegiato dell'annuncio evangelico. *Non dobbiamo mai stancarci*, carissimi Fratelli nell'Episcopato, *di servire la famiglia*; di dare così risposta alla fame e sete che essa ha di senso, di verità, di amore profondo, di libertà autentica e di pienezza di vita.

Il primo e fondamentale servizio della Chiesa agli sposi cristiani è di richiamarli ed accompagnarli a riscoprire, con stupore gioioso e grato, il "sacramento grande" (*Ef* 5, 32), il "dono" che è stato loro fatto dallo Spirito di Gesù morto e risorto. In un contesto sociale e culturale nel quale la scristianizzazione e l'indifferenza religiosa intaccano profondamente la mentalità e i comportamenti delle stesse famiglie cristiane, urge rievangelizzare instancabilmente gli

sposi cristiani, far loro riascoltare la “buona novella” del dono divino ricevuto. La *coscienza di questo misterioso dono* è radice e forza della vita morale degli sposi, del loro quotidiano cammino verso la santità coniugale e familiare, come pure della loro specifica partecipazione alla missione della Chiesa. All’interno della Comunità ecclesiale, *la coppia e la famiglia cristiana sono chiamate a percorrere un singolare itinerario di fede*. Così tra la grande Chiesa e la “piccola Chiesa” si realizza ogni giorno, in forza della presenza dello Spirito, uno “scambio di doni”, che è reciproca comunicazione di beni spirituali.

Ricevendo dalla Chiesa il triplice dono della Parola, del Sacramento e della Carità, la famiglia è abilitata e impegnata a svolgere il suo tipico ministero a favore degli altri (cf. *1 Cor 7, 7*). Ed è proprio a questo che, in definitiva, tende il “Direttorio”: *far assumere a tutte le famiglie cristiane il posto, il ruolo e la vitalità che loro competono nella Chiesa e nella società*.

5. - Venerati Fratelli, voi siete pienamente consapevoli dei profondi *cambiamenti*, delle *tensioni* e delle *crisi* a cui, in questo momento storico, è sottoposta la famiglia. Condivido la vostra trepidazione per i contraccolpi preoccupanti che ne derivano all’intera compagine sociale. Ma a voi mi unisco anche nel riaffermare *piena fiducia nella presenza vittoriosa del Risorto*. Sorretti dalla sua forza, i coniugi cristiani sapranno testimoniare in modo chiaro e forte fondamentali valori umani ed evangelici quali l’amore fedele di fronte alla disistima dell’indissolubilità, la donazione generosa della vita in un contesto di paura e di rifiuto della vita stessa, il servizio umile e la solidarietà disinteressata in una cultura dell’egoismo e del tornaconto. E ancora: la riconciliazione e la pace in una situazione sociale di conflittualità, la reciprocità gratuita della comunicazione e del dialogo in un contesto fortemente segnato da incommunicabilità, uno stile di vita sobrio ed essenziale all’interno di una società consumistica. Infine, la moralità e la spiritualità all’interno di una mentalità materialistica e in crisi nei suoi riferimenti etici.

Più che in passato, *occorre che la testimonianza evangelica della famiglia sia la più ampia e unitaria possibile*, anche in ordine ad una reale efficacia storica. Di qui la necessità di promuovere e sostenere le diverse *forme di associazionismo familiare*, non solo per la vitalità pastorale delle comunità ecclesiali, ma anche per una più esplicita partecipazione alla costruzione di una società illuminata dalla speranza del Vangelo.

6. - *L’impegno per il bene comune* è quanto mai urgente nella fase storica di rapida e radicale trasformazione che l’Italia sta vi-

vendo. Di fronte alle singolari difficoltà che un tale impegno incontra nell'ambito non solo economico, politico ed istituzionale, ma anche e soprattutto morale e culturale, le famiglie sono motivo di preoccupazione e insieme di grande fiducia. *L'Italia possiede un inestimabile patrimonio morale*, costituito da tantissime famiglie moralmente sane e ogni giorno impegnate a vivere e a comunicare quegli ideali di onestà, laboriosità, solidarietà che soli possono assicurare il rispetto delle esigenze autentiche della persona e il corretto sviluppo della vita democratica.

A voi non sfugge, venerati Fratelli nell'Episcopato, che *il rinnovamento del Paese passa attraverso un'attenzione concreta alla famiglia*. Se questa deve assumersi con più coraggio il suo compito sociale e politico, la società e lo Stato devono sottrarla alla condizione di marginalità, e spesso di penalizzazione, nella quale è tuttora confinata; devono fare della politica familiare *la chiave centrale e risolutiva dell'intera politica dei servizi sociali*.

La testimonianza cristiana in Italia portò così prendere "rinnovato slancio, — come ricordavo di recente al personale del quotidiano cattolico 'Avvenire' — nel nuovo contesto morale, sociale ed istituzionale che essa deve contribuire a creare, e rafforzare la sua tensione unitiva, a vantaggio non di un proprio interesse, ma del bene di tutto il Paese" (cf. "L'Osservatore Romano", 3-4 maggio 1993, p. 4). Possa l'intera comunità cattolica italiana, con l'aiuto di Dio e sempre unita ai suoi Pastori, adempiere fino in fondo al mandato della nuova evangelizzazione, di cui sono parte essenziale l'evangelizzazione della cultura e l'annuncio e la testimonianza della dottrina sociale cristiana. Intorno a questa dottrina, messa a confronto con le concrete circostanze storiche, si coaguli l'impegno sociale e politico dei laici cattolici. Non è forse proprio a causa delle presenti difficoltà che essi sono chiamati ad operare con maggior coraggio, coerenza e generosità? Saranno allora, nella continuità e nella capacità di rinnovamento della propria tradizione, punto di riferimento e forza propulsiva del vero progresso di questa diletta Nazione, la cui civiltà è intessuta di opere di testimonianze cristiane.

7. - Carissimi Fratelli nell'Episcopato: siete voi i primi responsabili della pastorale nelle vostre rispettive Diocesi. A voi pertanto è affidato il compito di promuovere un'attenta e costante azione missionaria ed evangelizzatrice *a favore della famiglia* e mediante la famiglia *per il bene di tutta la comunità civile*. Vi orienti e vi sostenga sempre il "pressante invito" che già Paolo VI rivolgeva ai Vescovi nell'Enciclica *Humanae vitae*: "Con i sacerdoti vostri cooperatori e i vostri fedeli, lavorate con ardore e senza sosta alla sal-

vaguardia e alla santità del matrimonio, perché sia sempre vissuto in tutta la sua pienezza umana e cristiana. Considerate questa missione come una delle vostre più urgenti responsabilità nel tempo presente" (n. 30). Nella vostra parola e sollecitudine pastorale le famiglie, specialmente quelle in difficoltà, potranno così sentire "l'eco della voce e dell'amore del Redentore" (*Humanæ vitæ*, 29).

Vi accompagni nel quotidiano ministero episcopale la dolce e forte protezione della santa Famiglia di Nazareth, di Gesù, Maria e Giuseppe.

Di questa protezione sia pegno la mia affettuosa Benedizione.

* * *

Al termine del discorso scritto Giovanni Paolo II ha pronunciato le seguenti parole

Così è finito il mio discorso scritto, incentrato sulla vostra Assemblea. ma non posso non pensare al contesto in cui tutto ciò si svolge. Questo contesto generale, nazionale, italiano. Da parte mia, sento e partecipo a questo contesto che è un contesto in un certo senso nuovo e porta in sé una novità anche promettente, ma forse, d'altra parte, una novità preoccupante, anzi pericolosa.

Gli ultimi giorni della visita in Sicilia mi hanno dato la possibilità di avvicinarmi alla gente, a quella parte del popolo italiano che è il popolo siciliano. Mi sono sicilianizzato più che italianizzato in questi giorni. Ma non si può prescindere e staccarsi dal contesto più generale che tocca tutta la Nazione, tutta l'Italia. Stamattina, prima di venire qui, ho lavorato per preparare l'omelia per la conclusione del Sinodo Romano e ho visto che in quella celebrazione che si farà nella notte, alla vigilia della Pentecoste, sono state introdotte molte letture, più della liturgia normale. Meditando su questi testi, cominciando dalla Genesi, dall'episodio della Torre di Babele, dalla divisione e dalla dispersione della umanità primitiva con la diversità delle lingue, e attraverso altre letture, arrivando fino alla lettura classica degli Atti degli Apostoli, ho pensato che la liturgia di Pentecoste ci rivela molte cose, specialmente quella della nascita della Chiesa, della rivelazione della Chiesa.

Ma essa ci rivela anche i problemi inerenti a questa nascita. Un problema è la dicotomia fra pluralismo, nettamente marcato nelle letture liturgiche, soprattutto quella degli Atti degli Apostoli, ed unità. Ci sono due strade, due cammini che si devono sempre ri-

spettare. Come arrivare all'unità da un certo pluralismo. Non perdere l'unità nel pluralismo, ma, d'altra parte, come non perdere il pluralismo nell'unità.

Io penso che alla base delle preoccupazioni, avvenimenti, opinioni che si vivono adesso in Italia, c'è lo stesso tema, che è ecclesiale, ma che per analogia è un tema politico, sociale. Come mantenere l'unità nella diversità. Come non perdere, cambiando, l'unità e rispettare un nuovo pluralismo. È un problema cruciale e io penso che in questo momento si tratta di risolvere questa problematica di fondo nella vita italiana. Penso che noi abbiamo una nostra parte in questa sfida e non lo dico con la mia autorità, privata od ecclesiale, ma lo dico con l'autorità del defunto Presidente Pertini. Lui mi diceva, in un altro momento critico, che la Chiesa potrebbe fare molto di più in Italia. Sappiamo che egli era socialista, che non si considerava credente, praticante, cattolico. Ma ciò che mi disse significa che il popolo, nei momenti difficili, guarda alla Chiesa. Quando tutto sembra andare bene non si guarda molto alla Chiesa. Io lo vedo adesso anche nella mia Patria. Ma nei momenti critici si guarda con una certa fiducia alla Chiesa in cerca di consiglio e di aiuto. Che cosa fare per offrire questo aiuto?

Il grande faro della mia giovinezza episcopale, il Cardinale Wyszynski, lo faceva soprattutto con la preghiera, con una intensa e grande preghiera. È il momento in cui l'Italia ha bisogno di una grande ed impegnata preghiera.

Anche se ho detto ciò oggi a braccio, senza scriverlo, spero che venga accettato come segno di buona volontà, del desiderio di non essere assente, come Vescovo di Roma, dai problemi di questo Paese che ha Roma come capitale. Durante la storia ci sono stati diversi Vescovi di Roma, anche di diversa nazionalità, ma il Paese era sempre lo stesso e Roma si trovava sempre nello stesso Paese. Oggi è così come è. È chiaro che in ogni Paese dove è la Chiesa, essa deve sentirsi cittadina della Gerusalemme celeste, ma, nello stesso tempo, concittadina della Patria terrena.

Ho ricevuto la notizia dell'apertura del processo di canonizzazione del mio Predecessore Paolo VI. Per me era un Padre, nel senso personale. Perciò non posso che esprimere la mia grande gioia e riconoscenza.

Possiamo dare la Benedizione tutti insieme a tutta l'Italia e a tutto il popolo italiano.

* * *

All'inizio dell'incontro con il Santo Padre, il Cardinale Presidente della C.E.I., Camillo Ruini, gli ha rivolto il seguente indirizzo di omaggio

Padre Santo!

I Vescovi italiani ancora una volta si rallegrano della Sua presenza all'Assemblea Plenaria della C.E.I. e La ringraziano di tutto il cuore. Ringraziamo anche il Signore e la Vergine Maria, non potendo dimenticare che oggi ricorre il dodicesimo anniversario di quel 13 maggio nel quale la Provvidenza divina ha preservato Vostra Santità, attraverso il mistero della sofferenza, per il bene di tutta la Chiesa.

Ogni anno abbiamo nuovi motivi di gratitudine verso Vostra Santità. Oggi ne abbiamo uno particolarmente vicino nel tempo: mi riferisco alla Sua visita pastorale in Sicilia. Le Sue parole, la Sua testimonianza sono state un dono grandissimo non solo per i Vescovi e le Chiese di Sicilia, ma per tutti noi Vescovi italiani e per il nostro popolo: hanno toccato le coscienze, hanno dato forza per rinnovare e purificare, nel nome di Cristo e per amore dell'uomo. Padre Santo, Le siamo immensamente grati.

Vostra Santità ci ha donato nel dicembre scorso il Catechismo della Chiesa Cattolica. Ora vorremmo permetterci di offrirLe anche noi un piccolo dono: il primo volume del Catechismo della C.E.I. per i giovani, rivolto all'età dell'adolescenza. È il primo Catechismo approvato dalla Santa Sede dopo la pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica e vuol esserne una mediazione fedele per gli adolescenti italiani. Aggiungiamo il "Benedizionale", sussidio liturgico preparato per aiutare la persone, le famiglie e le comunità a vivere ogni evento della vita nella luce della fede, attraverso la richiesta della benedizione di Dio.

Padre Santo, martedì, a quest'ora, ha avuto pubblico inizio la Causa di canonizzazione del Servo di Dio Paolo VI, Suo predecessore nella Sede di Pietro. Conosciamo la profondità del legame ministeriale, spirituale e affettivo che unisce Vostra Santità a Papa Montini. Sappiamo quindi che la nostra gioia per l'evento di martedì è anzitutto la Sua gioia.

Padre Santo, attendiamo la Sua parola e confidiamo sempre nella Sua amorosa sollecitudine e nella Sua guida.

XXXVII Assemblea Generale

10-14 maggio 1993

COMUNICATO DEI LAVORI

La XXXVII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana si è tenuta nei giorni 10-14 maggio 1993 nell'aula sinodale in Vaticano. I lavori si sono svolti in un clima di profonda comunione ecclesiale espressa nella preghiera e nell'unità della fede, nell'appassionata partecipazione alle attuali vicende del Paese e, particolarmente, nell'unanime convergenza dei Vescovi sul riconoscimento della assoluta necessità dell'evangelizzazione: l'annuncio del Vangelo è il centro che orienta, unifica e dà impulso a tutta l'azione pastorale della Chiesa italiana.

1. - Nella sua Prolusione, il Presidente Cardinale Camillo Ruini, ribadendo la piena comunione che lega tutti i Vescovi al Santo Padre e tra loro, ha rinnovato i sentimenti di intensa gratitudine a Giovanni Paolo II che continuamente esprime affetto, sollecitudine e incoraggiamento all'Italia, che ha riconfermato nel suo ultimo viaggio pastorale alle Chiese di Sicilia.

La parola del Papa è stata il più alto incitamento a combattere "quel 'peccato sociale' che, impossessandosi degli organismi e delle strutture, scatena terribili potenze oppressive ed occulte" ed è stata anche il più autorevole sostegno ai Pastori e ai fedeli che su questo durissimo fronte sono generosamente impegnati.

Un saluto affettuoso e riconoscente è stato poi rivolto ai 12 Vescovi che, nel corso dell'anno, hanno lasciato il governo delle loro diocesi e ai nuovi 9 Vescovi entrati a far parte della Conferenza. Una preghiera e un ricordo particolare sono stati riservati agli 8 Vescovi che quest'anno il Signore ha chiamato a sé.

Tracciando un veloce ma significativo bilancio delle iniziative che hanno segnato, nell'ultimo anno, l'intenso lavoro della Conferenza dei Vescovi italiani, il Cardinale Presidente ha ricordato i diversi Convegni nazionali promossi dalla C.E.I. (tra i quali quello dei Catechisti, quello che ha visto riuniti i direttori degli Uffici della catechesi, della liturgia e della Caritas, quello sulla pastorale gio-

vanile) e alcuni documenti di notevole significato pastorale e culturale pubblicati dalla C.E.I. stessa o dalle sue Commissioni e organismi.

2. - Particolare attenzione il Cardinale Presidente ha dedicato al processo storico di profondo cambiamento che sta vivendo il Paese, che richiede da parte di tutti e di ciascuno un rinnovato impegno di presenza e di responsabilità. La Chiesa italiana è pienamente partecipe di questa dinamica storica, secondo la parola del Santo Padre rivolta ai Vescovi: “È chiaro che in ogni Paese dove è la Chiesa, essa deve sentirsi cittadina della Gerusalemme celeste, ma, nello stesso tempo, concittadina della Patria terrena”. In particolare alla Chiesa premono gli obiettivi di lungo periodo e le priorità irrinunciabili della sua missione. Infatti nel contesto sociale e culturale d’oggi, accanto ad una certa nostalgia del sacro, vanno avanti processi di scristianizzazione che hanno radici secolari e che coinvolgono in maniera sempre più pesante sia i comportamenti personali e collettivi sia le idee, i giudizi morali e l’intera visione della vita. Si fanno allora necessari *un rinnovato annuncio e una più forte testimonianza della risurrezione di Cristo*: questo “nucleo propulsivo della fede cristiana” sta al centro della più originaria e decisiva funzione dei Vescovi, come successori degli Apostoli e continuatori del mandato da loro ricevuto. “Solo adempiendo in primo luogo la missione che riguarda Dio, Gesù Cristo e la salvezza dell’uomo — ha affermato il Cardinale Presidente — la Chiesa intera potrà anche, e dovrà, offrire un servizio efficace ad ogni dimensione dell’esistenza umana, spirituale e corporea, personale e sociale e pubblica: tutto l’uomo infatti è stato assunto da Dio in Cristo e così tutto l’uomo è stato salvato”.

Santità, verità e carità emergono a tal proposito come valori-guida, che indicano altrettante priorità. La prima sottolinea la necessità di itinerari di formazione alla “vita secondo lo Spirito”, sia nel clero, sia negli istituti religiosi, sia nei movimenti di apostolato laicale, ma anche nelle parrocchie per la generalità dei membri del popolo di Dio: solo così sarà possibile rispondere all’universale chiamata alla santità e offrire quella testimonianza che, anche oggi, è più difficile ricusare. La seconda priorità si colloca nel campo di una cultura in cui il concetto stesso di verità incontra più sospetti che attenzione, e ancor meno ha spazio la proposta di una verità trascendente e portatrice di salvezza: di qui l’urgenza di presentare i contenuti della fede e di far conoscere le “ragioni” e le motivazioni della fede, rimettendo in discussione i presupposti relativistici ed immanentistici della cultura contemporanea. Ed infine la testimonianza concreta e pratica dell’amore: “è questa, per

grazia di Dio, una grande e innegabile carta di credito di cui dispone oggi, anche in Italia, la Chiesa, in virtù di innumerevoli e multiformi iniziative di carità”, da spendere non per un vantaggio terreno della Chiesa, ma perché la gente possa incontrare il volto amoroso di Cristo in mezzo alle preoccupazioni e alle sofferenze della vita.

In tale contesto risalta l’impegno di ogni componente del popolo di Dio, ciascuno secondo il compito specifico che gli è affidato dal Battesimo e dalla partecipazione al triplice ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo. L’accoglienza convinta e generosa di questa fondamentale indicazione del Concilio è il presupposto perché “l’opera della nuova evangelizzazione possa davvero raggiungere le persone nel concreto delle loro situazioni e penetrare dentro alle articolazioni della nostra società complessa”.

In questa prospettiva è stato particolarmente sottolineato *il ruolo dei laici e della famiglia*. Per i primi, se appare in via di superamento quel rischio di una caratterizzazione troppo intraecclesiale del loro impegno, permane e si fa più forte la necessità che alla radice della loro presenza nel mondo crescano il senso della fede e dell’appartenenza alla Chiesa, la formazione della coscienza morale, la conoscenza e l’accoglienza della dottrina sociale cristiana. “In caso diverso — concludeva il Cardinale —, nel contesto di una società fortemente secolarizzata, diventa inevitabile che l’impegno dei cristiani subisca una specie di snaturamento e si adegui alle logiche e ai valori del mondo, piuttosto che adoperarsi per trasformare il mondo con il fermento del Vangelo”.

E dopo aver rilevato con forza l’esigenza di un rinnovamento della pastorale familiare — rivolta alla generalità delle famiglie e promossa anche dalle stesse famiglie — e di una politica familiare organica come questione di giustizia verso tutti i cittadini, il Presidente della C.E.I. ha delineato, alla luce dei grandi obiettivi della nuova evangelizzazione, *la situazione del Paese*: è una situazione che esige un rinnovamento profondo, “quasi universalmente percepito come una necessità inderogabile e urgente” (come dimostra l’esito dei recenti referendum).

Sono stati sottolineati i molteplici aspetti della crisi oggi in atto, da quelli sociali ed economici — con la grave situazione della disoccupazione — a quelli politici ed istituzionali, ed infine a quelli più radicali di ordine culturale, morale e spirituale. In un simile contesto la fede può e deve offrire un contributo originale: da una parte, essa motiva in modo più profondo e specifico l’impegno per cambiare ciò che ostacola o corrompe il bene comune del Paese, e dall’altra preserva dall’illusione che attraverso un cambiamento

politico, sociale o istituzionale possano essere eliminate radicalmente le cause del malessere e della corruzione. Non si può mettere in dubbio la validità e la fecondità della presenza cristiana: gli errori e le colpe, che sono stati commessi anche da numerosi cristiani, non sono certo dovuti all'etica e alla visione della vita che la Chiesa cattolica propone.

Guardando al futuro piuttosto che al passato, "una presenza e un'azione che si ispirino alla visione cristiana dell'uomo e alla dottrina sociale della Chiesa hanno ragioni e motivazioni in parte diverse e nuove, ma non certo minori che per il passato, poiché oggi fondamentali problemi etici e antropologici entrano sempre più in gioco nelle scelte politiche e sociali. Per questo sono necessari non solo un rinnovamento sostanziale delle persone e dei modelli organizzativi, ma ancor prima una progettualità sociale e politica organica che, a partire dall'ispirazione cristiana ed evitando divisioni e frammentazioni, abbia di mira il bene e il progresso dell'intera nazione, così da proporsi come punto di unità e di equilibrio per la vita del Paese".

3. - Al termine della Prolusione hanno preso la parola per un saluto e una breve comunicazione il Nunzio Apostolico in Italia, S.E. Mons. Carlo Furno, i Delegati degli episcopati austriaco, francese, croato, ungherese, rumeno, tedesco, ceco, spagnolo, polacco, greco, ed infine il segretario del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee. La conoscenza delle problematiche pastorali delle diverse Chiese ha offerto ai Vescovi italiani un nuovo stimolo a lavorare, in profondo spirito di comunione e secondo le indicazioni del recente Sinodo europeo, all'opera di nuova evangelizzazione della comune casa.

È seguito poi il dibattito sulla Prolusione del Cardinale Presidente, della quale i numerosi Vescovi intervenuti hanno sottolineato i punti salienti. È emerso un convinto consenso sulla linea pastorale della Chiesa italiana, segno questo di una dinamica di comunione crescente all'interno della Conferenza Episcopale e di una grande maturità e serenità d'animo nel valutare ed affrontare una situazione storica che presenta numerosi e gravi problemi. Comune, nella varietà delle accentuazioni e delle sensibilità, è stata la sottolineatura della rilevanza storica della presenza dei cristiani nella società, come frutto ed esigenza della "fede che opera per mezzo della carità", e della necessità che essa si sviluppi secondo una tensione unitiva nel nuovo contesto sociale, politico, morale e culturale.

Grande importanza è stata attribuita alla presenza e all'iniziativa responsabile dei laici nella vita sociale e politica, nel quadro

chiaramente tracciato dal Concilio e riproposto dall'esortazione *Christifideles laici*. In questo stesso quadro si trova affermata la responsabilità propria dei Vescovi di esprimere orientamenti che abbiano una radice etica e che si misurino con il concreto delle situazioni storiche.

La complessità della situazione attuale del Paese ha portato i Vescovi ad insistere sul compito specifico della Chiesa, chiamata, soprattutto attraverso i suoi Pastori, a operare perché non venga mai meno l'ispirazione cristiana, come base e stimolo di una politica vissuta come alto servizio di carità, tramite un costante e approfondito impegno di formazione e di educazione. In questa prospettiva è stata richiesta una particolare attenzione alla dimensione culturale, il cui spessore deve accompagnare ogni discorso etico e politico e che, per questo, domanda di essere privilegiata tanto nella formazione dei laici che nel dinamismo sociale.

Numerosi interventi hanno fatto riferimento al problema della scuola e, al suo interno, al ruolo delle scuole cattoliche, come pure al problema dei mezzi di comunicazione: in particolare è stato ribadito l'impegno allo sviluppo ulteriore di "Avvenire" nel quadro di un indirizzo organico che promuova una presenza efficace e ben coordinata dei diversi media cattolici. Non sono mancate le testimonianze sulle situazioni sociali difficili, legate soprattutto all'emergenza della disoccupazione. È stata poi richiesta una più energica applicazione della dottrina sociale della Chiesa come un necessario e positivo contributo da parte dei cristiani per il superamento dell'attuale difficile congiuntura e per l'affermazione di nuove vie di sviluppo nella solidarietà.

4. - La parte centrale e più ampia dell'Assemblea è stata dedicata al tema della famiglia, quale luogo fondamentale e comune della vita e della testimonianza dei cristiani, e alla necessità di sviluppare, approfondire e diffondere la pastorale familiare in tutto l'articolato tessuto ecclesiale.

S.E. Mons. Benigno Papa, Arcivescovo di Taranto e Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia, dopo aver tracciato un quadro storico e sociologico della famiglia italiana, ha offerto un bilancio del cammino compiuto dalla pastorale familiare nel periodo post-conciliare, proponendo una serie di preziose indicazioni e prospettive per un suo fecondo rinnovamento e stimolando una cura particolare per le caratteristiche proprie che essa deve assumere nelle comunità parrocchiali. È emersa la necessità di assumere con convinzione e in maniera più decisa *la pastorale della fa-*

miglia tra le priorità irrinunciabili della nuova evangelizzazione. Ben oltre la semplice preparazione dei fidanzati al matrimonio, la pastorale deve aiutare la famiglia cristiana a riscoprire la propria dignità e vocazione di "Chiesa domestica" e prima cellula di umanizzazione del tessuto sociale.

Consapevole delle tensioni e dei conflitti che esistono tra il modello di famiglia e di morale familiare proposto dal Vangelo e quelli largamente diffusi nella società odierna, la pastorale dovrà assumere, come compito e come meta di un cammino formativo, il superamento di ogni individualismo e conflittualità fra i coniugi e la promozione dell'unità della coppia e della famiglia. A servizio diretto del raggiungimento di tali scopi si porranno gli specifici organismi di pastorale familiare a livello nazionale, regionale e diocesano, mentre verranno promossi, valorizzati e sostenuti i consultori familiari di ispirazione cattolica e, soprattutto, si curerà la formazione di sacerdoti e laici quali operatori di pastorale familiare.

Sono seguite alcune comunicazioni sulla famiglia come luogo di trasmissione della fede, di spiritualità e di preghiera, di impegno sociale e politico, di comunicazione anche attraverso i mass media. I Vescovi hanno ribadito il ruolo primario e insostituibile dei genitori nella trasmissione della fede alle giovani generazioni, come del resto viene chiaramente riconosciuto e promosso da tutti i volumi del "Catechismo per l'iniziazione cristiana" (bambini, fanciulli, ragazzi) ed ora dal nuovo Catechismo dell'area giovanile "Io ho scelto voi", che è stato consegnato ai Vescovi durante l'Assemblea.

I Vescovi inoltre hanno sollecitato le famiglie a riscoprire e a vivere la bellezza della preghiera familiare, condizione e nutrimento per la propria spiritualità e per la partecipazione alla vita liturgica e sacramentale, in particolare alla celebrazione dell'Eucaristia nel Giorno del Signore. Accogliendo una richiesta da più parti avanzata, è stato preparato un "manuale di preghiera per la famiglia", che sarà pubblicato nei prossimi mesi e che potrà utilmente affiancare il "Direttorio di pastorale familiare", quale strumento pedagogico per la vita spirituale e la preghiera familiare.

Un'integrale pastorale familiare — hanno detto i Vescovi — non può fermarsi al solo versante intraecclesiale. Deve comprendere anche le dimensioni sociali di cui è segnata la vita della famiglia. Essa svolge il suo compito sociale quando testimonia, afferma, promuove e difende la concezione cristiana del matrimonio e della famiglia, soprattutto nelle sue esigenze di indissolubilità e di apertura alla vita.

La pastorale familiare dovrà farsi carico di sostenere e stimolare le varie forme di *associazionismo familiare*, che si qualifica non solo in ordine al cammino spirituale ed ecclesiale delle famiglie, ma anche alla difesa e alla promozione dei diritti della famiglia. Anche la necessità di promuovere un'esplicita politica familiare nel nostro Paese, sulla linea e sugli esempi incoraggianti della comunità europea, nasce dalla constatazione che gran parte dei problemi che investono la famiglia contengono una domanda di solidarietà e di intervento rivolta particolarmente allo Stato e alla sua legislazione.

Sul rapporto tra la famiglia e i mezzi di comunicazione sociale, i Vescovi hanno invitato a prendere più viva coscienza del decisivo influsso e condizionamento che tali mezzi — in primo luogo la televisione — esercitano sulla stessa concezione del matrimonio e della famiglia. Sono infatti veicolo di un modello culturale e pratico di vita che diverge, quando non è in aperto contrasto, con quello proposto dall'etica evangelica. Proprio perché questi influssi deleteri e disumanizzanti coinvolgono tutto il tessuto familiare, ma hanno poi particolare effetto sui bambini e sugli adolescenti, si fa appello e si sollecita il diretto coinvolgimento dei genitori nel loro compito di educare se stessi e i propri figli ad un corretto uso dei mass media, secondo autentici criteri formativi orientati allo sviluppo umano, morale e cristiano.

Scopo e nello stesso tempo frutto prezioso della particolare attenzione dell'Assemblea dei Vescovi al tema della famiglia è stata la presentazione e l'unanime approvazione del *"Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia. Annunciare, celebrare, servire il 'Vangelo della famiglia'"*, come "progetto educativo e pastorale essenziale per il cammino di fede dei battezzati nella vocazione al matrimonio e per la vita di fede della famiglia in conformità al Vangelo" (Direttorio, n. 2).

In attesa che il Direttorio approvato sia pubblicato e consegnato a tutte le comunità ecclesiali in Italia, i Vescovi hanno deciso di mandare un breve "messaggio" di gratitudine e di incoraggiamento a tutte le famiglie cristiane delle Chiese particolari: un invito ad avere grande fiducia nel dono di Dio che fonda la loro esistenza e la sollecita ad una vita umile e preziosa per la crescita della Chiesa e per lo sviluppo umano della società.

5. - Il mattino del giorno 13, dodicesimo anniversario dell'attentato alla vita di Giovanni Paolo II, i Vescovi si sono ritrovati nella Basilica di San Pietro per una solenne concelebrazione eucaristica,

presieduta dal Cardinale Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

A mezzogiorno poi, in aula sinodale, i Vescovi hanno avuto la gioia dell'incontro con il Santo Padre. Nel suo indirizzo di omaggio, il Cardinale Presidente ha dato notizia che martedì 11, con la partecipazione di tanti Vescovi italiani, ha avuto pubblico inizio la Causa di canonizzazione del servo di Dio Paolo VI. Al termine dell'incontro il Papa ha risposto: Paolo VI "per me era un Padre, nel senso personale. Perciò non posso che esprimere la mia grande gioia e riconoscenza".

Nel suo discorso all'Assemblea, il Papa si è soffermato sul "Direttorio di Pastorale Familiare", mettendone in luce il fondamentale significato ecclesiale: "In quanto emanato dalla C.E.I. e rivolto a tutte le Diocesi d'Italia, rappresenta una espressione privilegiata della 'comunione ecclesiale' nell'ambito della pastorale familiare. È necessario, infatti, che essa divenga sempre più omogenea e convergente nel tessuto vivo del popolo di Dio, favorendo un'azione evangelizzatrice e missionaria incisiva e feconda nei riguardi della famiglia".

Il servizio instancabile che la Chiesa deve alla famiglia si compendia nell'annuncio evangelico: "In un contesto sociale e culturale nel quale la scristianizzazione e l'indifferenza religiosa intaccano profondamente la mentalità e i comportamenti delle stesse famiglie cristiane, urge - ha detto il Papa - rievangelizzare instancabilmente gli sposi cristiani, far loro riascoltare la 'buona novella' del dono divino ricevuto". Questo dono è radice e forza della vita morale e spirituale degli sposi e della loro specifica partecipazione alla missione della Chiesa: ricevendo dalla "grande Chiesa" il triplice dono della Parola, del Sacramento e della Carità, la "piccola Chiesa" è abilitata e impegnata a svolgere il suo tipico ministero a favore degli altri. A questo appunto tende il Direttorio: far assumere a tutte le famiglie cristiane il posto, il ruolo e la vitalità che loro competono nella Chiesa e nella società.

E dopo aver richiamato l'esigenza di una testimonianza chiara e forte, la più ampia e unitaria possibile (grazie alle diverse forme di associazionismo familiare) di alcuni valori umani ed evangelici, il Papa ha sollecitato le famiglie cristiane ad una più esplicita partecipazione alla costruzione di una società illuminata dalla speranza del Vangelo. In realtà, ha annotato, "l'Italia possiede un inestimabile patrimonio morale, costituito da tantissime famiglie moralmente sane e ogni giorno impegnate a vivere e a comunicare quegli ideali di onestà, laboriosità, solidarietà che soli possono assicu-

rare il rispetto delle esigenze autentiche della persona e il corretto sviluppo della vita democratica”.

Di qui una prima importante conclusione: *“Il rinnovamento del Paese passa attraverso un’attenzione concreta alla famiglia. Se questa deve assumersi con più coraggio il suo compito sociale e politico, la società e lo Stato devono sottrarla alla condizione di marginalità, e spesso di penalizzazione, nella quale è tuttora confinata; devono fare della politica familiare la chiave centrale e risolutiva dell’intera politica dei servizi sociali”*.

E in una prospettiva più ampia il Papa ha richiamato ad una testimonianza cristiana in Italia, capace di prendere “rinnovato slancio nel nuovo contesto morale, sociale ed istituzionale che essa deve contribuire a creare, e rafforzare la sua tensione unitiva, a vantaggio non di un proprio interesse, ma del bene di tutto il Paese”.

Il Papa ha concluso con il seguente auspicio: “Possa l’intera comunità cattolica italiana, con l’aiuto di Dio e sempre unita ai suoi Pastori, adempiere fino in fondo al mandato della nuova evangelizzazione, di cui sono parte essenziale l’evangelizzazione della cultura e l’annuncio e la testimonianza della dottrina sociale cristiana. Intorno a questa dottrina, messa a confronto con le concrete circostanze storiche, si coaguli l’impegno sociale e politico dei laici cattolici. Non è forse proprio a causa delle presenti difficoltà che essi sono chiamati ad operare con maggior coraggio, coerenza e generosità? Saranno allora, nella continuità e nella capacità di rinnovamento della propria tradizione, punto di riferimento e forza propulsiva del vero progresso di questa diletta Nazione, la cui civiltà è intessuta di opere di testimonianze cristiane”.

Terminato il discorso scritto, il Santo Padre ha continuato a parlare “a braccio”, testimoniando la sua partecipazione al contesto nuovo che sta vivendo il nostro Paese, un contesto che “porta in sé una novità anche promettente, ma forse, d’altra parte, una novità preoccupante, anzi pericolosa”. Si tratta — diceva con un rimando alle letture della veglia di Pentecoste — di passare dalla Torre di Babele, ossia dalla divisione e dalla dispersione, all’unità quale dono dello Spirito. È questo un problema cruciale: “Come arrivare all’unità da un certo pluralismo. Non perdere l’unità nel pluralismo, ma, d’altra parte, come non perdere il pluralismo nell’unità”. Ciò è tema ecclesiale, ma per analogia è tema politico, sociale.

La Chiesa, alla quale il popolo guarda nei momenti difficili, ha la sua parte in questa sfida, deve offrire il suo aiuto: “È il momento in cui l’Italia ha bisogno di una grande ed impegnata preghiera”.

6. - L'Assemblea si è occupata di alcune questioni giuridiche ed amministrative riguardanti *l'attuazione del Concordato fra lo Stato e la Chiesa in Italia*, quali la ripartizione e l'assegnazione delle somme derivanti dall'8 per mille IRPEF e la loro destinazione per il sostentamento del clero, per il culto e le attività pastorali e per le numerose forme di intervento caritativo a rilievo nazionale e per il Terzo Mondo.

I Vescovi sono stati inoltre aggiornati sull'attività della Commissione Paritetica per l'attuazione del Concordato. Hanno poi approvato le norme per la raccolta di offerte per necessità particolari e le norme relative alle spese nei tribunali ecclesiastici.

7. - Ampia comunicazione è stata data ai Vescovi circa *l'attività della Caritas italiana*, impegnata a far crescere la comunità cristiana nel senso e nella pratica della carità evangelica, quale testimonianza della fede in Cristo.

Nel corso dell'anno, la Caritas ha affrontato situazioni particolarmente gravi sul piano nazionale e internazionale. La crisi economica, abbinata a quella politico-istituzionale, ha pesantemente inciso sulle fasce deboli della popolazione: le famiglie cadute sotto la linea della povertà economica hanno superato il 15% del totale, mentre si è andata allargando la fascia delle famiglie "quasi povere". Sul piano internazionale l'impegno della Caritas si è concentrato verso i Paesi dell'ex Iugoslavia, l'Albania, la Somalia, il Bangladesh e verso tredici Paesi africani della fascia di massima povertà.

La Caritas richiama, ancora una volta, la necessità di incidere sulle cause e di affrontare i problemi in modo più solidale, da parte di tutta la comunità cristiana: se questa deve allargare l'orizzonte della solidarietà, ancor più deve modificare i suoi atteggiamenti culturali e assicurare "piena cittadinanza" agli ultimi e agli emarginati.

8. - I Vescovi hanno invitato le componenti della comunità cristiana, e in primo luogo i laici, a prepararsi adeguatamente alla *XLII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani*, che si svolgerà a Torino sul tema "Identità nazionale, democrazia e bene comune", dal 28 settembre al 2 ottobre 1993. Il tema si dimostra quanto mai urgente nell'attuale situazione del Paese, così come appare provvidenziale e necessario l'obiettivo di questa istituzione: la formazione, nelle comunità cristiane e nella società, di una coscienza capace di comprendere le esigenze del cambiamento in atto e di assumere le responsabilità che vi sono connesse.

9. I Vescovi hanno trattato della preparazione del *XXII Congresso Eucaristico Nazionale*, che si terrà a Siena il prossimo anno e avrà la sua celebrazione conclusiva nella settimana dal 30 maggio al 5 giugno. La parola di Gesù "Vi ho dato l'esempio", quale motto del Congresso, rimanda agli Orientamenti pastorali degli anni '90, "Evangelizzazione e testimonianza della carità", ripresi e approfonditi nell'orizzonte sacramentale ed eucaristico. È l'intera comunità ecclesiale in Italia che deve sentire il Congresso come un momento di verifica e di rinnovamento del culto eucaristico nel suo significato spirituale, ecclesiale e sociale. Di qui l'invito a prepararsi con un'intensa preghiera e con un'opera formativa destinata a far riscoprire la centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana.

10. - Si celebrerà anche quest'anno, l'ultima domenica di giugno, la *Giornata "per la carità del Papa"*. Mentre nel triennio 1988-1991 si era registrato un costante aumento dell'Obolo di San Pietro, lo scorso anno il contributo complessivo delle offerte ha avuto una sensibile diminuzione. Dal momento che non vengono meno ma al contrario continuano ad aumentare le necessità alle quali devono dare risposta la Chiesa e la carità del Sommo Pontefice, urge un nuovo impulso pastorale per una maggiore sensibilizzazione circa il significato della Giornata: esso si incentra nel valore della "comunione" che ogni comunità ecclesiale e ogni credente devono avere con il Santo Padre. Questa comunione si manifesta non solo nella preghiera e nella partecipazione alla sua missione, ma anche nell'aiuto e nel sostegno economico per il compimento di tale missione. Alla radice della comunione sta la fede nella figura e nel ministero del successore di Pietro secondo la volontà di Cristo: il Papa è nella Chiesa al servizio dell'unità della fede e della carità, un servizio che costituisce un elemento interiore, essenziale e strutturale di ogni Chiesa particolare, fatta "a immagine della Chiesa universale" (*Lumen gentium*, n. 23).

11. - L'Assemblea, dopo la presentazione del bilancio dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, ha approvato il bilancio consuntivo della C.E.I. per l'anno 1992 e ha stabilito il calendario delle attività della Conferenza Episcopale per il prossimo anno: in particolare la XXXVIII Assemblea Generale si terrà a Collevaleza dal 25 al 28 ottobre 1993 e avrà come tema principale "I carismi della vita consacrata nella comunione ecclesiale in Italia".

12. - Durante l'Assemblea si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio Episcopale Permanente, che ha approvato lo Statuto della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali e ha nominato Presidente del Centro di Azione Liturgica (C.A.L.) S.E. Mons. Luca Brandolini, Vescovo Ausiliare di Roma, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia.

Roma, 18 maggio 1993

* * *

MESSAGGIO DEI VESCOVI ITALIANI ALLE FAMIGLIE CRISTIANE

Nell'Assemblea Generale dall'11 al 14 maggio noi, vescovi italiani, abbiamo parlato di matrimonio e di famiglia. E ora, prima di ritornare nelle nostre diocesi, vogliamo comunicare alle famiglie cristiane qualche riflessione.

Desideriamo anzitutto esprimere una vicinanza attenta e affettuosa a tutte le famiglie, in particolare a quelle provate dalle difficoltà, dal bisogno, dal dolore fisico o morale, dalla sofferenza che nasce dai conflitti e dalle separazioni. Tra gli impegni che abbiamo preso in questi giorni di Assemblea, vi è anche quello di promuovere nelle comunità cristiane una sempre maggiore condivisione delle preoccupazioni legate ai problemi familiari. Soprattutto le famiglie stesse, per prime, devono impegnarsi sulla strada di una reciproca solidarietà umana e cristiana.

Voi uomini e donne sposati siete, con noi e con tutti i battezzati, parte viva della Chiesa e condividete il peso e la gioia della evangelizzazione, in particolare della evangelizzazione della famiglia, di ogni famiglia: "e tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù" (*Paolo ai cristiani di Colossi*, 3,17).

Vi invitiamo a ravvivare il dono di Dio che vi è stato dato nel giorno del matrimonio, perché la vostra testimonianza sia efficace. Vi preghiamo di accogliere questo invito, qualunque vicenda di sofferenza o di peccato abbia diminuito in voi la freschezza o l'entusiasmo di quel giorno.

Ci rivolgiamo a voi e ai vostri figli per ricordarvi che la famiglia, nell'insegnamento della Chiesa, è stata definita "piccola chie-

sa” o “chiesa domestica”. Ciò significa che tra la vostra famiglia e la Chiesa — tra la “piccola” e la “grande”, come ha detto simpaticamente Giovanni Paolo II incontrandoci durante l’assemblea — “si realizza ogni giorno, in forza dello Spirito, uno ‘scambio di doni’ che è reciproca comunicazione di beni spirituali.”

La Chiesa “grande”, quella che incontrate andando in parrocchia, vi fa il dono della parola di Dio, dell’Eucaristia e di tutti i Sacramenti e della Carità. Se accogliete questi doni e se vi unite ad altre famiglie che condividono la fede e vivono gli stessi problemi, voi potrete veramente assumere quel ruolo di protagonisti che vi spetta nella Chiesa e nella società.

Per comunicarvi questa “buona notizia” abbiamo scritto il “Direttorio di pastorale familiare”. È una guida offerta alle comunità ecclesiali per “presentare le linee di un progetto educativo e pastorale essenziale per il cammino di fede dei battezzati nella vocazione al matrimonio e per la vita di fede della famiglia in conformità al Vangelo” (*Direttorio*, 2). Da questo progetto ci attendiamo una famiglia consapevole della sua dignità cristiana, unita, forte, solidale e capace di mettersi a disposizione degli altri.

Il Direttorio, che presto sarà consegnato alle diocesi e alle parrocchie, è anche il segno, come ha detto il Papa, “di una nuova testimonianza dell’amore e della cura con cui la Chiesa segue il matrimonio e la famiglia, impegnandosi a difendere questo ‘luogo primario dell’umanizzazione della persona e della società’ (*Christifideles laici*, 40)”.

Accogliete ancora due messaggi, più particolari. Il primo riguarda la qualità della vostra vita cristiana. Sappiamo che vivere da sposi e da genitori cristiani è difficile. Ci sono difficoltà ovunque: nella stessa convivenza familiare, sul lavoro, nel tempo libero, nei rapporti sociali. La cultura prevalente, diffusa soprattutto con i mezzi della comunicazione sociale, vi fa sentire spesso soli e diversi dagli altri — ve lo dicono talvolta i vostri stessi figli — e vi induce a rinunciare alle vostre convinzioni e alle vostre scelte. Vi incoraggiamo a restare fedeli, anche controcorrente, con limpidezza e senza compromessi, alla visione del matrimonio e della famiglia che la tradizione viva della Chiesa vi ha consegnato. Contribuite, con la vostra coraggiosa testimonianza, a rendere credibile l’esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, capace di rispondere agli interrogativi che l’uomo di oggi si pone sul senso dell’essere uomo e donna, coniuge, genitore, figlio.

Il secondo messaggio riguarda il rapporto della famiglia con le istituzioni e la società. Come ci ha detto il Papa, “occorre che la testimonianza evangelica della famiglia sia la più ampia e unitaria

possibile, anche in ordine ad una reale efficacia storica. Di qui la necessità di promuovere e sostenere le diverse forme di associazionismo familiare, non solo per la vitalità pastorale delle comunità ecclesiali, ma anche per una più esplicita partecipazione alla costruzione di una società illuminata dalla speranza del Vangelo". La famiglia, allora, "deve assumersi con più coraggio il suo compito sociale e politico".

D'altra parte anche la società e lo Stato — come ancora ci ha detto il Papa — hanno precisi doveri verso la famiglia. "La società e lo Stato devono sottrarla alla condizione di marginalità, e spesso di penalizzazione, nella quale è tuttora confinata; devono fare della politica familiare la chiave centrale e risolutiva dell'intera politica dei servizi sociali". Perché questo avvenga, bisogna intervenire con azioni concrete che dimostrino che la famiglia non è una realtà "debole", oggetto di pura assistenza, incapace di restituire alle istituzioni ciò che riceve. È una realtà "forte", in grado di offrire un contributo originale e insostituibile al bene della società. La forza della famiglia, però, può sprigionarsi soltanto se cresce in tutta la consapevolezza del suo valore e del suo ruolo.

Siate vicini ai vostri sacerdoti e accogliete il loro servizio. Ai sacerdoti ricordiamo quanto Paolo VI — di cui proprio in questi giorni è iniziata la causa di canonizzazione — raccomandava nell'enciclica *Humanae vitae*: "Nelle loro difficoltà, i coniugi ritrovino sempre nella parola e nel cuore del sacerdote l'eco della voce e dell'amore del Redentore". E infine vorremmo che risentiste l'esortazione che egli rivolgeva in particolare a noi vescovi: "Con i sacerdoti vostri cooperatori e i vostri fedeli, lavorate con ardore e senza sosta alla salvaguardia e alla santità del matrimonio, perché sia sempre vissuto in tutta la sua pienezza umana e cristiana".

Roma, 22 maggio 1993

Determinazioni circa la ripartizione per l'anno 1993 della somma derivante dall'8 per mille IRPEF

La XXXVII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- considerato che la somma complessiva che lo Stato anticiperà per il 1993 in forza dell'art. 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222, è stimata in £. 603 miliardi;
- visto il par. 5, lett a) della delibera C.E.I. n. 57;
- udito il Consiglio Episcopale Permanente,
approva le seguenti

DETERMINAZIONI

1. - La misura dei contributi da assegnare nell'anno 1993 per le finalità previste dal par. 5, lett. a) della delibera C.E.I. n. 57 è stabilita come segue
 - a) per le esigenze di culto della popolazione: 145 miliardi di cui 65 per la nuova edilizia di culto, 60 per le attività culturali e pastorali delle diocesi, 20 per gli interventi di rilievo nazionale;
 - b) per il sostentamento del clero: 343 miliardi;
 - c) per gli interventi caritativi: £. 115 miliardi, di cui 65 per interventi nel Terzo Mondo, 40 per interventi da parte delle diocesi, 10 per interventi di rilievo nazionale.
2. - La somma eventualmente eccedente i 603 miliardi di cui in premessa sarà interamente assegnata per interventi di rilievo nazionale nell'ambito delle esigenze di culto della popolazione.

Deliberazioni in materia tributaria canonica

La XXXVII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- udita la relazione del Presidente del Comitato per i problemi degli enti e dei beni ecclesiastici;
- valutate le ragioni addotte per la riconsiderazione di taluni aspetti delle deliberazioni assunte nel 1986 in materia di tributi e tasse concernenti l'attività degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero,

a p p r o v a

le seguenti modificazioni;

1. La lettera c) della deliberazione n. 2 in materia tributaria canonica (Tributo ordinario sui redditi degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero), promulgata il 19 gennaio 1987, è così sostituita:

“c) L'aliquota massima del tributo è del 5%.”

2. La lettera c) della deliberazione n. 3 in materia tributaria canonica (Tassa in occasione di autorizzazioni lasciate dal Vescovo agli Istituti diocesani per il sostentamento del clero per il compimento di atti di straordinaria amministrazione), promulgata il 19 gennaio 1987, è così sostituita:

“c) Se si tratta di alienazioni o di permutate con conguaglio: l'aliquota massima è del 10% del valore del bene o dell'entità del conguaglio, al netto degli eventuali oneri e al netto delle eventuali somme derivanti da precedenti atti, già assoggettati a tassa, che l'Istituto abbia impiegato per incrementare il valore del bene oggetto dell'alienazione o della permuta con conguaglio.”

* * *

Una esauriente valutazione della presente delibera si trova nell' "Appunto esplicativo circa le proposte di deliberazione sottoposte a votazione", pubblicato sul Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana, n. 1 del 19 gennaio 1987, pp. 23-28.

Al fine di facilitare l'applicazione delle indicazioni votate in Assemblea si richiama:

Tributo ordinario sui redditi degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero

a) Il tributo può essere imposto dal Vescovo, con proprio decreto, a norma del can. 1263, in favore della diocesi.

b) La base imponibile è costituita dal saldo netto della gestione annuale dell'Istituto, cioè della somma che viene effettivamente destinata al sostentamento del clero o ad eventuale riserva con approvazione dell'Istituto Centrale.

c) L'aliquota massima del tributo è del 5%.

d) Nel caso di Istituti interdiocesani, costituiti tra diocesi rette da Vescovi diversi, l'imposizione del tributo avverrà con decreto congiunto dei Vescovi interessati, il quale determinerà l'aliquota e le modalità di ripartizione dei proventi tra le rispettive diocesi.

Tassa in occasione di autorizzazioni rilasciate dal Vescovo agli Istituti diocesani per il sostentamento del clero per il compimento di atti di straordinaria amministrazione.

a) Il tributo può essere deciso dai Vescovi riuniti in Assemblea provinciale ai sensi del can. 1264, n. 1 (o dalla Conferenza Episcopale Regionale, previa autorizzazione della Congregazione per i Vescovi) ed è in favore della diocesi.

b) Se si tratta di acquisti a titolo gratuito (donazioni, eredità, legati): l'aliquota massima è del 15% del valore del bene oggetto dell'alienazione o della permuta con conguaglio.

c) Se si tratta di alienazioni o di permutate con conguaglio: l'aliquota massima è del 10% del valore del bene o dell'entità del conguaglio, al netto degli eventuali oneri e al netto delle eventuali somme derivanti da precedenti atti, già assoggettati a tassa, che l'Istituto abbia impiegato per incrementare il valore del bene oggetto dell'alienazione o della permuta con conguaglio.

d) Nel caso di Istituti interdiocesani costituiti tra diocesi rette da Vescovi diversi, i proventi della tassa saranno divisi tra le rispettive diocesi in base ad accordo tra i Vescovi interessati.

Norme per i finanziamenti della C.E.I. per la nuova edilizia di culto

La XXXVII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

a p p r o v a

la seguente aggiunta all'articolo 4 delle "Norme per i finanziamenti della C.E.I. per la nuova edilizia di culto":

Nei casi di documentata impossibilità di acquisizione dell'area per le vie ordinarie, la Presidenza della C.E.I. previa istruzione di apposita pratica, concede un contributo straordinario fino al massimo del 70% della somma occorrente.

* * *

In attuazione dei paragrafi 1 e 5 della delibera n. 57, la XXXII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale italiana ha approvato, con la maggioranza assoluta dei presenti votanti, le "Determinazioni concernenti i flussi finanziari agevolati per il sostegno della Chiesa Cattolica in Italia" e, con esse, l'Allegato n. 1 dal titolo "Norme per i finanziamenti della C.E.I. per la nuova edilizia di culto". (cf Notiziario C.E.I., n. 8 (1990), pp. 216-219)

A seguito dell'approvazione, da parte della XXXVII Assemblea Generale della modifica sopra riportata, l'articolo 4 dell'allegato deve essere così riscritto:

"Le opere nuove vengono ammesse a contributo solo a condizione:

a) che sia dimostrata la proprietà o la concessione in diritto di superficie dell'area urbanisticamente qualificata, sulla quale dovrà sorgere l'opera;

b) che il progetto sia stato approvato dalla competente commissione della C.E.I., di cui all'art. 6:

c) che le opere, per le quali viene richiesto il contributo, rientrino nei parametri di massima stabiliti nell'art. 3; la dichiarazione relativa agli abitanti insediati o previsti della parrocchia deve essere accompagnata dal visto di conformità del Comune competente.

Nei casi di documentata impossibilità di acquisizione dell'area per le vie ordinarie, la Presidenza della C.E.I., previa istruzione di apposita pratica, concede un contributo straordinario fino al massimo del 70% della somma occorrente”.

Calendario delle attività della C.E.I. per l'anno pastorale 1993-1994

Il Calendario riguardante le Assemblee Generali e le sessioni del Consiglio Episcopale Permanente è stato presentato ai Vescovi durante i lavori della XXXVII Assemblea Generale del 10-14 maggio 1993.

Assemblee Generali

25-28 ottobre 1993 (Collevalenza)

16-20 maggio 1994

Riunioni del Consiglio Episcopale Permanente

20-23 settembre 1993 (Siena)

24-27 gennaio 1994

14-17 marzo 1994

19-22 settembre 1994

Nomine

Centro di Azione Liturgica (CAL)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 13 maggio 1993, tenutasi durante i lavori della XXXVII Assemblea Generale del 10-14 maggio 1993, ha nominato

- S.E. Mons. LUCA BRANDOLINI, Vescovo Ausiliare di Roma, Presidente del Centro di Azione Liturgica

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma